SAVONA : DAI CASTELLI MEDIEVALI ALLA FORTEZZA CINQUE CENTESCA GENOVESE

C. Varaldo*

Résumé.- L'ensemble de l'histoire de l'occupation de Savone fonctionne sur les traces d'un dialogue continu entre l'agglomération urbaine et la mer, au sein de laquelle les fortifications ont représenté une constante particulièrement significative, de l'*oppidum* pré-romain à la *civitas* murée de la période byzantine, du *castrum* aux premières fortifications de la cité médiévale, jusqu'à l'imposition de la grande forteresse génoise du XVI^{e} siècle qui a marqué les événements jusqu'à l'époque contemporaine. Grâce à une restauration complexe, celle-ci est devenue l'élément principal touristique de Savone moderne, qui abrite des musées et des conférences. L'auteur retrace brièvement les événements historiques, marqués par l'évolution continue des défenses militaires documentée par des sources écrites et en particulier archéologiques. Les fouilles menées par l'Institut international d'études ligures à partir du milieu des années 1950, et toujours en cours, ont fourni une quantité énorme d'informations, ce qui a permis une lecture précise sur le plateau de ces fortifications et de leur évolution.

Abstract.- The entire historical event of the settlement Savona runs on the tracks of a continuous dialogue between the urban and the sea, within which the fortifications were a constant particularly significant. Dall'*oppidum* to pre-Roman *civitas* walled Byzantine period, the *castrum* to the early medieval fortifications of the medieval city, until the imposition of the great sixteenth-century Genoese fortress that marked the events up to contemporary times, when, thanks to the complex restoration, has become the main tourist element of Savona modern, home to museums and conferences. The A. briefly retraces the historical events, marked by continuous evolution of the military defenses documented through written sources and especially archaeological. Excavations carried out by the International Institute of Ligurian Studies from the mid-fifties of the twentieth century, and still ongoing, have in fact provided an overwhelming amount of information, which allowed a precise reading on set of these militaries and their evolution.

Riassunto.- L'intera vicenda storica dell'insediamento savonese corre sui binari di un continuo dialogo fra l'agglomerato urbano e il mare, all'interno del quale le fortificazioni hanno rappresentato una costante particolarmente significativa. Dall'oppidum preromano alla *civitas* murata di età bizantina, dal castrum altomedievale alle fortificazioni della città medievale, fino all'imposizione della grandiosa fortezza cinquecentesca che ne ha segnato le vicende fino all'età contemporanea, quando, grazie ai complessi restauri, è diventato il principale elemento turistico della Savona moderna, sede di strutture museali e congressuali.
L'Autore ripercorre brevemente gli avvenimenti storici, segnati dalla continua evoluzione delle difese militari documentate dalle fonti scritte e, in particolare, dai ritrovamenti archeologici. Gli scavi effettuati dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri dalla metà degli anni Cinquanta del XX secolo, e ancora in corso, hanno infatti fornito una grande quantità di informazioni, che ha permesso una lettura accurata sull'assetto di queste fortificazioni e sulla loro evoluzione.

L'intera vicenda storica dell'insediamento savonese corre sui binari di un continuo dialogo fra l'agglomerato urbano e il mare, all'interno del quale le fortificazioni hanno rappresentato una costante particolarmente significativa. Dall'*oppidum* preromano alla *civitas* murata di età bizantina, dal *castrum* altomedievale alle fortificazioni della città medievale, fino all'imposizione della grandiosa fortezza cinquecentesca[1] che ne ha segnato le vicende fino all'età contemporanea, quando, grazie ai complessi restauri[2], è diventato il principale elemento turistico della Savona moderna, sede di strutture museali e congressuali. Buona parte di questa vicenda si è concentrata sul colle del Priamàr, sorta di promontorio che, distaccandosi dai rilievi alpino-appenninici, ha dato origine alla sottostante insenatura naturale, approdo naturale e poi porto, cuore pulsante dell'economia cittadina (**fig. 1**). Da questa altura -

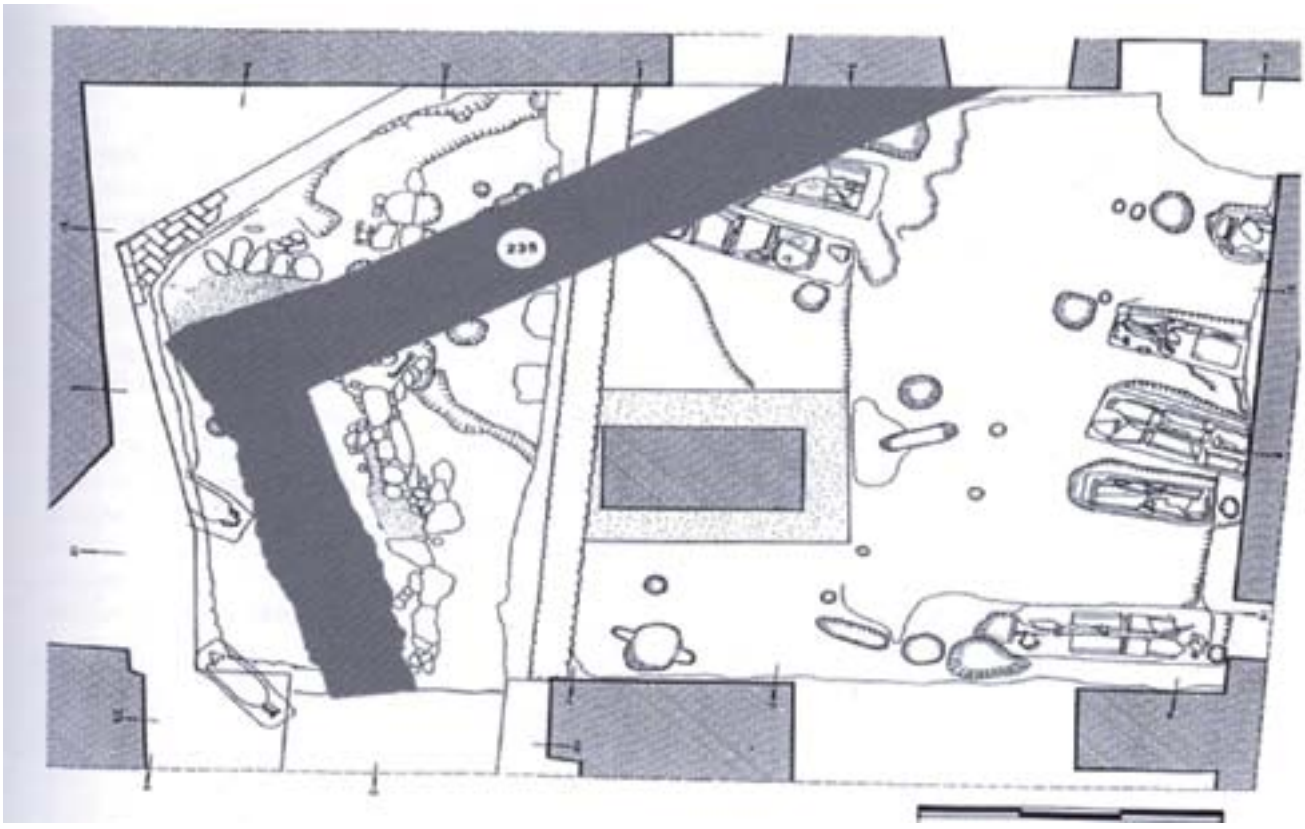
1. Il Priamar 1959, Il Priamar 1980, Il Priamàr 1982, Il Priamàr 1991.

2. Gabbaria Mistrangelo 2006; Gabbaria Mistrangelo 2007.

* professore ordinario, Università degli Studi di Genova – DISAM

▲ **Fig. 1**
Orografia di Savona.

▲ **Fig. 2**
Affioramento del muro della cinta urbana (sec. VI-VII).



▲ **Fig. 3**
Planimetria del muro di cinta del *castrum* altomedievale.

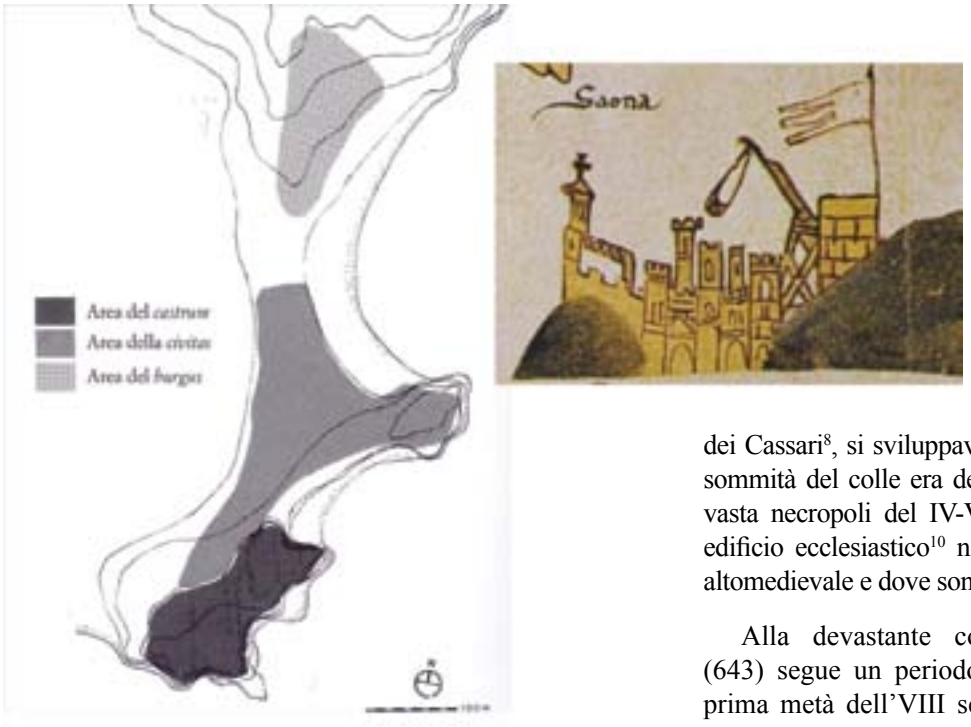


Fig. 4

Articolazione dell'impianto urbano nell'XI secolo e raffigurazione della città nella prima metà del XIII secolo dal codice parigino degli *Annali* del Caffaro.

sede del primitivo insediamento protostorico, frequentato a partire dal Bronzo medio[3] - l'abitato si è sviluppato verso il piano e lungo la dorsale che la collegava ai rilievi settentrionali, fino a raggiungere, all'estremità nord, il colle del Monticello, dove sorgerà nel XIII secolo il castello dello Sperone, punta avanzata delle difese cittadine da un possibile attacco da levante.

Le ricerche archeologiche stratigrafiche, avviate dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri sotto la direzione di Nino Lamboglia a partire dal 1956-58[4], ma diventate sistematiche dal 1969[5], hanno permesso di indagare ampie porzioni del colle e delle sue pendici, permettendo una completa riscrittura della storia savonese e della scansione cronologica delle sue intense vicende[6]. Se dell'insediamento protostorico è stato possibile mettere in luce solo poche tracce delle buche da palo delle capanne ma nulla del sistema di difesa a protezione dell'*oppidum,* ben più consistenti sono le testimonianze della Savona bizantina, quando la *Provincia Maritima Italorum* (della quale Savona fa parte), opposta alla *Langobardia*, viene valorizzata proprio per il suo legame con Bisanzio e i collegamenti per via marittima. Ai piedi del Priamàr sono stati messi in luce tratti delle mura di cinta, di m. 1,60 di spessore, che circondavano l'abitato del VI-VII secolo[7] (**fig. 2**), che, come è stato possibile verificare dalle indagini stratigrafiche nell'area del quartiere medievale dei Cassari[8], si sviluppava nella piana a Ponente, mentre la sommità del colle era destinata a zona cultuale, sede della vasta necropoli del IV-VII secolo[9] e, forse, del primitivo edificio ecclesiastico[10] nell'area dove sorgerà la cattedrale altomedievale e dove sono in corso gli scavi archeologici[11].

Alla devastante conquista longobarda di Rotari (643) segue un periodo di abbandono, interrotto, nella prima metà dell'VIII secolo, dalla nuova rioccupazione dell'altura, dal momento che il temporaneo trasferimento della popolazione nell'antica sede municipale di Vado (*Vada Sabatia*)[12] non trovava le necessarie condizioni di vita. E' il *castrum* altomedievale, di cui è stato possibile leggere tracce del poderoso muro di cinta[13] (**fig. 3**), che riassume il ruolo di punto di riferimento e di sicurezza per la popolazione sabazia e che risulta ancora ben attestato nelle abbondanti fonti scritte del XII secolo costituite soprattutto dal cartulario dei notai Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (1178-1188)[14].

Con gli inizi dell'XI secolo la città è in fase di rapida crescita e l'abitato si espande, dal complesso fortificato del *castrum*, verso il piano - lungo la dorsale che, come sorta di istmo, la collegava alla dorsale alpino-appenninica - ma soprattutto attorno all'insenatura portuale dando vita alla *civitas*, chiusa da mura; più a nord si sviluppa il borgo della Scaria, che raggiunge le propaggini del Monticello[15] (**fig. 4**). *Castrum, civitas* e *burgus* sono infatti i tre elementi della topografia cittadina evidenziati nel documento del 1059 con il quale il marchese Guglielmo concede immunità e privilegi agli uomini di Savona[16]. Con

3. Varaldo 2000, p.21.
4. Lamboglia 1959, Restagno 1959.
5. Varaldo 1975.
6. Varaldo 1992. E inoltre: Lavagna 1983, Lavagna 1987-88, Varaldo 1987-88, Benente 1991.
7. Varaldo 1996, p. 320-321.
8. Varaldo, Lavagna, Benente 2001; Varaldo, Lavagna, Benente 2001a; Varaldo, Lavagna, Benente 2004.
9. Lavagna, Varaldo 1988, Lavagna 1997, Lavagna 2000.
10. Varaldo 2003.
11. Lavagna 2007, Lavagna 2009, Lavagna, Varaldo 2010, Lavagna, Varaldo, Benente 2010.
12. Lamboglia 1955.
13. Benente 2000, p. 63-67.
14. Cartulario Cumano-di Donato 1978.
15. Varaldo 1975a, p. 15-16, Ricchebono, Varaldo 1982, p. 20.
16. Il primo passo nell'emancipazione dall'autorità feudale risale però a quarant'anni prima, quando nel 1014 l'imperatore Enrico II conferma agli "*hominibus maioribus habitantibus in marchium Saonensi, in*

Fig. 5
Evoluzione della cinta urbana.

la seconda metà del XII secolo anche il quartiere della Scaria-Monticello verrà incluso nell'area urbana grazie ad una seconda cinta muraria, mentre una terza abbraccerà una piccola porzione a ponente, lungo l'asse dell'attuale via Aonzo. Il completamento delle mura cittadine verrà realizzato negli anni venti del Trecento, quando la città raggiunge il suo massimo sviluppo medievale[17] prima della grande peste del 1348, ed entro tali limiti l'abitato rimarrà addirittura fino alla prima metà del XIX secolo (**fig. 5**).

La cortina muraria, nella quale si aprivano 12 porte, era rinforzata da torri, ma soprattutto da un sistema di fortilizi: il castello di S. Maria (1213 circa) e quello di S. Giorgio (1253) fatti costruire da Genova per tenere sotto controllo la città, quello dello Sperone (1238) eretto dai savonesi a difesa del fronte settentrionale (**fig. 6**).

Del castello di S. Maria (**fig. 7**) è stato possibile leggere, anche attraverso i dati archeologici e le evidenze monumentali tutt'ora conservate, le diverse fasi di sviluppo con la trasformazione del Castello Nuovo savonese del 1417, fino all'intervento del 1440 e sgg. quando venne ulteriormente ampliato a comprendere l'intera area dell'attuale piazza del Maschio[18]. Del castello di S. Giorgio, completamente cancellato unitamente allo stesso rilievo collinare, non rimane che un abbozzo planimetrico nella più antica pianta della fortezza genovese dal quale è possibile dedurre una forma romboidale con torre circolare sull'estremità settentrionale, a controllo del sottostante traffico portuale; sul vertice opposto, quello sud-occidentale, si impostava la cortina muraria che chiudeva l'abitato nel tratto compreso fra questo e il soprastante castello di S. Maria. Il castello dello Sperone, tutt'ora esistente all'interno di una proprietà privata e che attende ancora studi adeguati[19], presentava un perimetro vagamente triangolare, punta avanzata delle mura urbane che, dai suoi fianchi nord-orientale e nord-occidentale, scendevano ad abbracciare, rispettivamente, i quartiere della Scaria e quello di S. Giovanni-Fossalvaria.

Le uniche immagini tardo medievali della cortina muraria si riferiscono al tratto che prospettava sulla darsena portuale (**fig. 8**) e che venne atterrato nel 1528, riversandolo nell'antistante specchio acqueo, neppure due settimane dopo la definitiva resa a Genova[20]. Sopravviveranno invece le mura interne rivolte verso la campagna, oggetto di interventi di ristrutturazione e miglioramenti nel 1625-28, nel 1636, nel 1668, nel 1672[21], ma che verranno demolite a metà dell'Ottocento nel pieno dell'espansione urbanistica della città.

castello" i diritti di cui godevano (I Registri della Catena 1986, doc.3, p. 6-7).

17. Ricchebono, Varaldo 1982, pp 34-36.

18. Massucco 1970-71a, Nicolini 1980, Massucco 1981, Nicolini 1987, Varaldo 2000, p. 40-43, Nicolini 2009, p.205-219. Come ha giustamente sottolineato Nicolini , in quest'ultimo lavoro, per il Castello Nuovo dobbiamo distinguere la fase savonese del secondo-terzo decennio del Quattrocento dalla ricostruzione genovese del 1440 sgg., dopo l'occupazione armata e la pesante azione punitiva perpetrata dal capoluogo ligure (Nicolini 2003) .

19. Un recentissimo studio sugli ingegneri sforzeschi rende noti due documenti inediti del 1473 e del 1476 relativi ai lavori di ristrutturazione del castello ad opera del lodigiano Bartolomeo da Comazzo (Majocchi 2014, p.578-580).

20. Nel 1527, nel pieno dello scontro fra Francesco I e Carlo V, Savona gioca le sue ultime carte, rimanendo fedele alla Francia, e nel febbraio di quell'anno vengono potenziate le difese urbane con la costruzione di cinque baluardi in prossimità della porta di S. Giovanni, presso il forte dello Sperone, alla Quarda, presso porta Bellaria e alla Foce (Verzellino 1885-91, I, p. 448-449, Monti 1697, p. 172).

21. Besio 1963, p.87-90.

Fig. 6

Savona nel 1507 all'epoca del Congresso tra Luigi XII e Ferdinando d'Aragona, con particolari dei tre castelli di S. Maria, di S. Giorgio e dello Sperone.

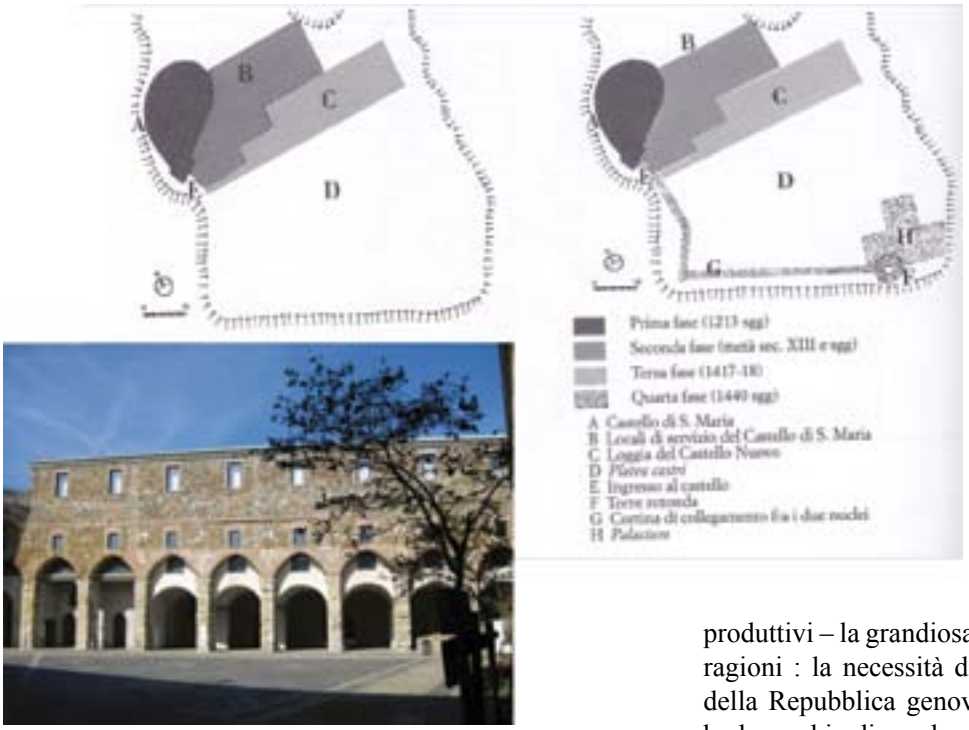


Fig. 7

Evoluzione del Castello di S. Maria, poi Castello Nuovo e fronte della Loggia del 1417.

Per quanto riguarda i castelli urbani, la loro funzione viene a cadere quando, nel 1542, Genova avvia la costruzione della grandiosa fortezza. La decisione di erigere sull'altura del Priamàr, sede del nucleo più antico della città medievale – con la Cattedrale, il Palazzo vescovile e il Capitolo dei Canonici, la chiesa e il convento domenicano, i dieci oratori delle confraternite, il monastero delle Recluse, gli ospedali Grande della Misericordia, di S. Paolo e dei Santi Crispino e Crispiniano oltre alle case private e impianti produttivi – la grandiosa fortezza è dettata da tre principali ragioni : la necessità di proteggere il fianco occidentale della Repubblica genovese da possibili attacchi turchi e barbareschi, dissuadere possibili aspirazioni sabaude a trovare in Savona un suo naturale sbocco al mare e, non certo da ultimo, tenere sotto controllo la città ("a cautelar la fede de' Savonesi"[22]). Dopo i vani tentativi dei Savonesi

22. "1542. Vedevansi le cose di Francia con l'Imperatore proceder ad aperta rottura, & a più ostinata guerra. Sì risentita era la Maestà Christianissima, che atta lega col Turco haveva chiamato in quelli mari le se armate, delle quali molto temendo li Genovesi risolsero munire Savona con ben'inteso, e Real Castello necessario alla salvezza della Riviera di ponente, & alla difesa della loro Capitale credendo non tanto di porre un'antemurale alla sicurezza del loro Dominio, che assicurare

Fig. 8
Savona nel 1475-79 e nel 1504.

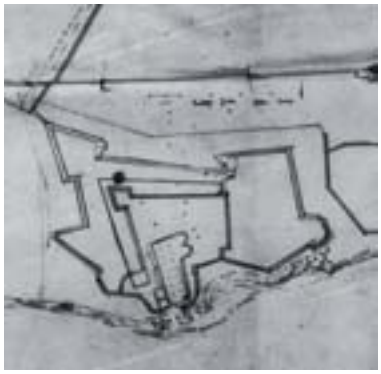


Fig. 9
La fortezza del Priamàr nel 1591 circa in cui è visibile la planimetria della Cattedrale medievale (Genova, Archivio di Stato, R. c., b. 16).

Fig. 10
Il baluardo di S. Teresa e il fossato della Cittadella della fortezza del Priamàr.

Fig. 11
Fronte settentrionale della fortezza del Priamàr.

di evitare tante distruzioni[23], Genova inizia la costruzione il 2 agosto del 1542 per concluderla il 25 aprile del 1543, quando "la fortesa fata di novo in Savona"[24] è difendibile e una compagnia di soldati ne prende possesso[25]. In realtà i lavori diretti da Giovanni Maria Olgiati non erano certo conclusi e occorreva tutta una serie di interventi di completamento, come la sistemazione del grande fossato esterno, di 30 m. di larghezza, realizzato tra il 1555 e il 1558[26], o l'articolazione della vasta area della Cittadella in due zone grazie all'apertura, tra il 1591 e il 1610, di un lungo fossato anulare progettato da Tommaso Ponsello per rendere più efficaci le difese a compartimenti stagni della fortezza[27] (**figg. 9 e 10**).

Dopo un lungo periodo di stasi, la fortezza subisce, nella seconda metà del XVII secolo, profonde trasformazioni volte ad adeguare alle nuove esigenze di difesa una struttura ormai superata e troppo facile bersaglio, a causa della sua altezza, per le più moderne armi da fuoco (**fig. 11**). Ne è incaricato Domenico Sirena, "ingegniero

questo Paese, il quale come opportuno alle Guerre, rimaneva soggetto all'infestationi nemiche, e cautelar la fede de' Savonesi" (Monti 1697, p. 183).
23. Massucco 1970-71.
24. Abate 1897, p. 166.
25. Il Priamàr 1982, p. 34.
26. *Ibidem.*
27. Il Priamàr 1982, p. 46-48.

Fig. 12
La fortezza nel 1782 nel rilievo di Geronimo Gustavo (Genova, Archivio di Stato R.c., b. 16).

del re della Spagna"[28] che progetta la costruzione di un complesso sistema bastionato soprattutto sui tre fronti orientale, settentrionale e occidentale, estendendo notevolmente, ancora una volta a scapito dell'area urbana, l'ampiezza della fortezza (**fig. 12**). La nuova funzionale versione rimarrà sostanzialmente definitiva e, a parte il nuovo assetto del lato orientale con la costruzione Batteria di S. Tommaso (1791-95), non sono documentati importanti lavori di trasformazione, ma solo interventi di riorganizzazione interna, con la costruzione della polveriera (1717-1730), del Palazzo della Sibilla (1729), del palazzo del Commissario (1757), del Palazzo degli Ufficiali (1759)[29]. Tutto ciò non impedirà, comunque, che nel 1746, durante la guerra di Successione austriaca, la fortezza venga conquistata dalle truppe austro-piemontesi, che riusciranno ad aprire una breccia nel fronte orientale grazie al collocamento delle batterie, nascoste dietro le case de borgo del Molo[30].

Il XVII e XVIII secolo sono contrassegnati anche da una continua messa in discussione delle difese della città nei suoi rapporti con la fortezza, con la necessità di intervenire anche sulla fascia più esterna, lungo le propaggini collinari settentrionali, come i colli dei Cappuccini, di Loreto e di S. Giacomo, dove vengono costruite fortificazioni e baluardi nel 1643-44[31]; nel 1668 sono progettati interventi a Monturbano e nuovamente presso i Cappuccini[32]; ancora rinnovamento delle fortificazioni ai Cappuccini (che vengono poi smantellate dieci anni dopo[33]) e a S. Giacomo nel 1672[34]. Nel 1686 invece, proprio per garantire la sicurezza della fortezza, viene decretata la demolizione dei forti dello Sperone e di S. Giacomo[35]. Nel 1745-46, infine, durante le operazioni belliche contro gli austro-piemontesi, vengono allestite "ridotte e batterie a Zinola, alla Braia di Legino, al Molo, a

28. Il Priamàr 1982, p. 53.
29. Il Priamàr 1982, p.57-61.
30. Coccoluto 1981. I lavoro di risarcimento della breccia comportarono una profonda modifica all'assetto strutturale della Cortina dell'Angelo, rinforzata con poderose murature a pettine (Benente 2000, p. 99); nel contempo Genova provvede a demolire l'intero borgo del Molo per evitare che potesse ripetersi tale evento.
31. Verzellino 1885-91, II, p.309-310.
32. Verzellino 1885-91, II, p. 428-429.
33. Besio 1963, p. 90.
34. Besio 1963, p. 89.
35. Besio 1963, p. 90.

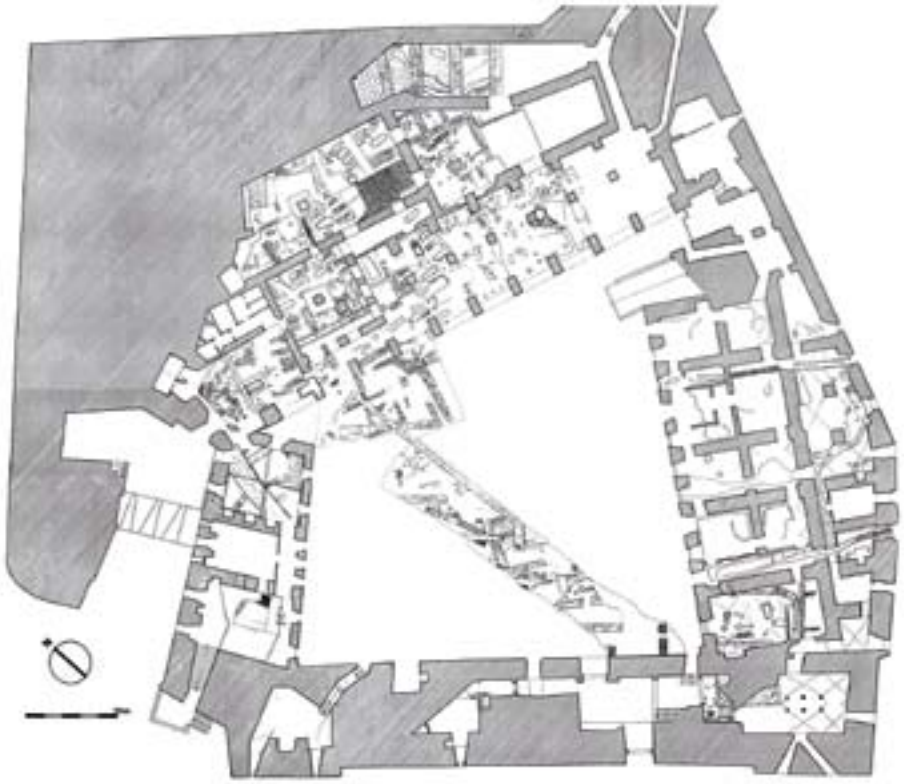


Fig. 13
Planimetria del Maschio della fortezza ed aree archeologiche indagate.

S. Cecilia, presso S. Giacomo e oltre porta Bellaria"[36], ma si tratta si apprestamenti temporanei. "Con l'annessione della Liguria al Regno Sabaudo la Fortezza perde la sua funzione strategico-difensiva che l'aveva caratterizzata lungo il corso dei secoli"[37] e viene praticamente ridotta a caserma (1815-1849), quindi a reclusorio militare (1849-1901); nel 1878 è radiata dall'elenco delle fortificazioni militari[38].

Della valorizzazione del complesso del Priamàr si incomincia a parlare nei primi anni Trenta del Novecento, quando il Comune, acquisitane la proprietà nel 1909, indice nel 1932 un concorso nazionale di idee per la stesura di un Piano regolatore[39], ma occorre attendere la metà degli anni Cinquanta per registrare i primi, timidi lavori di sistemazione. Contestualmente prendono l'avvio anche le prime indagini archeologiche, condotte da Dede Restagno, sotto la direzione di Nino Lamboglia[40], nell'area dell'antica cattedrale, dove Lamboglia riteneva di poter "trovare i segni e i livelli di quella altomedioevale e paleocristiana, e da essi di potrà partire per cercare il resto"[41]. Lo scavo, realizzato nel 1956-58, non dette i risultati sperati perché, a parte l'individuazione dell'abside della cattedrale e dei resti della loggetta che correva all'esterno di essa, i resti dell'edificio religioso erano stati profondamente compromessi dalla costruzione, alla fine del XVI secolo, dell'*Habitatione* del Commissario della Cittadella, poi trasformata, nel 1683 nella Casa dei Colonnelli.

Quando, nel 1969, si ebbe l'opportunità di riprendere le ricerche, Lamboglia preferì spostarsi nel cuore del Maschio, all'interno della Sala ad ombrello, ambiente di rappresentanza della Loggia del Castello Nuovo, eretta nel 1417[42]. Al di sotto di un'intensa successione di fasi medievali, sono affiorate le prime tombe di una necropoli, messa successivamente in luce tra il 1985 e il 1989, con 86 sepolture intagliate direttamente nel piano roccioso[43] ed oggi in parte visibili all'interno del percorso museale[44]. Era così possibile indagare, nella Sala ad Ombrello e negli attigui vani della Loggia[45], i livelli di vita del castello duecentesco di S. Maria e le sue varie trasformazioni[46], con successivi livelli pavimentali[47] fino all'ultimo intervento, ad opera dei Campofregoso, datato tra il 1514 e il 1522, tutto giocato sull'esaltazione araldica della famiglia[48]. Nel

36. *Ibidem*.
37. Il Priamàr 1982, p. 70.
38. Il Priamàr 1982, p. 74.
39. Gabbaria Mistrangelo 2006, p. 24-30.
40. Lamboglia 1959, Restagno 1959, Il Priamàr 1982, p. 87-89.
41. Lamboglia 1959, p. 132.
42. Lamboglia 1978.
43. Lavagna, Varaldo 1988, Lavagna, Varaldo 1997, Lavagna 2000.
44. Lavagna 1996.
45. Varaldo 1991-92.
46. Benente 2000, p.63-71, 78-80, 89-90.
47. Lavagna, Varaldo 1987.
48. Il pavimento in cotto vedeva alternarsi piastrelle smaltate con l'arma

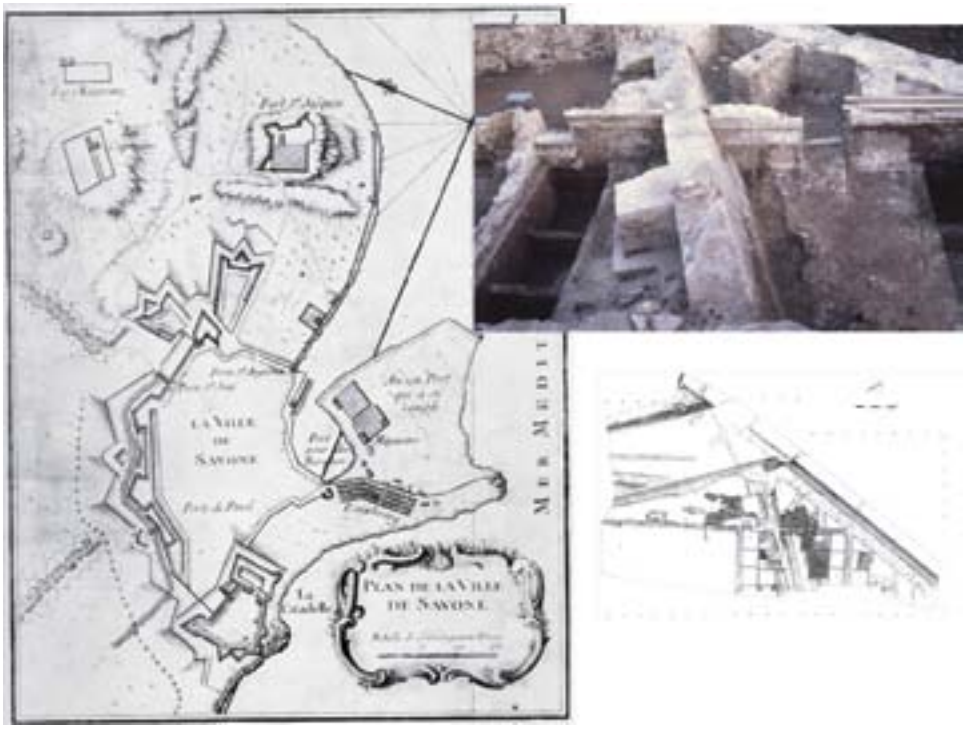


Fig. 14

Plan de la ville de Savone nell'incisione di Croisers (1666 circa) con le fortificazioni in parte demolite nel 1686 e resti delle mura del 1625 con relativa planimetria portate alla luce nel 1989.

vano nord-occidentale veniva invece messo in luce, al di sotto di un deposito stratigrafico di circa 3 metri, un tratto angolare del poderoso muro del *castrum* altomedievale, citato nelle fonti a partire dall'887[49] e che risulta ancora esistente nei documenti del XIII secolo[50].

L'ampliamento degli scavi (**figg. 13 e 14**) all'antistante Piazzale d'armi del Maschio, al Palazzo del Commissario, al Palazzo degli Ufficiali ed al Padiglione dello Stendardo[51] ha permesso di indagare quasi tutta l'area del Castello Nuovo, fino al fronte sud occidentale, chiuso dal *palacium novum* del 1440-43[52] inglobato all'interno del Padiglione dello Stendardo e di cui resta oggi visibile la torre circolare.

Il successivo passo nella trasformazione militare dell'altura del Priamàr è costituito, come si è accennato, dalla costruzione della fortezza cinquecentesca genovese, che ha riutilizzato ampie parti del Castello Nuovo, risparmiando, in un primo tempo, il sottostante Castello di S. Giorgio[53]. Le ricerche archeologiche hanno permesso di definire con più precisione numerosi aspetti della grandiosa fortezza, sia per quanto riguarda l'assetto originario del Maschio, prima dell'inserimento dei settecenteschi Palazzo del Commissario e Palazzo degli Ufficiali[54], sia, per quanto riguarda la Cittadella, con l'inserimento del Palazzo della Sibilla e la conformazione ad arcate cieche del fronte della Cortina di S. Biagio[55]. Tutto un capitolo a parte riguarda poi il sistema di difesa esterno, messo in luce nei ripetuti interventi archeologici nel piazzale antistante, con una serie di campagne nel 1984-85, 1989-2002, 2005 che, oltre al quartiere medievale e ad un tratto delle mura urbane del 1625 (**fig. 14**), hanno messo in luce parte del fossato cinquecentesco col muro di controscarpa

dei Campofregoso e le sigle *SF* (Simonetto Fregoso) e *OF* (Ottaviano Fregoso), l'arma dei Fregoso accollata all'arma del Ducato di Borgogna, la pigna o carciofo (del timbro dell'arma fregosiana), il bastone o scettro (anch'esso timbro della medesima arma), la testa di Medusa.

49. Il riferimento è contenuto nel placito astigiano del conte Odolrico, in cui interviene Romolo *venerabilis episcopus saonensis* che risiedeva nel *castrum* savonese (Manaresi 1955, p. 347-350).

50. Come *murus castelli Saone* è ricordato in un rogito del notaio Martino del 10 giugno 1205 (Cartulario Martino 1974, doc. 913, p.393), mentre più genericamente come *castrum* o *castello* compare ripetutamente negli atti del notaio Giovanni del 1213-1214 (Cartolare Uberto I 2013-2014, docc.42, 49, 72, 232, 249, 261,428, 430, 654) e del notaio Guglielmodel 1214-1215 (Cartolare Uberto II 2010, doc. 442). Il *murus castri* o il *castrum vetere Saone* ricorre ancora, ripetutamente, nei documenti del Capitolo dei Canonici tra il 1255 e il 1261 (Pongiglione 1913, docc. XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XX, XXI).

51. Lavagna, Varaldo 1987, Lavagna 1987-88, Varaldo 1987-88, Benente 1991-1992 , Ramagli 1991-1992, Varaldo 1992, p. 75-107.

52. Nicolini 2009, p.214-216.

53. Il Castello di S. Giorgio, ampiamente distrutto nel 1648 dall'esplosione della polveriera collocata al suo interno, ha subito ulteriori demolizioni nel corso del rinnovamento urbanistico del XIX secolo, per scomparire del tutto a seguito della costruzione, nei primi anni Duemila, del complesso edilizio del "Crescent" opera di Ricardo Bofill. Il progetto di un secondo corpo edilizio (il "Crescent 2") ha comportato la distruzione di quasi tutto l'arsenale sforzesco, di cui erano affiorate ampie parti della sua struttura, e dei resti del borgo del Molo.

54. In particolare, è stato individuato il poderoso muro del fronte settentrionale, che aveva un andamento angolare prima della sua rettifica con la costruzione del Palazzo degli Ufficiali (Lavagna, Varaldo 1987, Varaldo 1992, p.75.80).

55. Varaldo 1992, p.108-112.

Fig. 15

Il fronte settentrionale della fortezza con le strutture del sistema bastionato esterno e le aree archeologiche del tessuto urbano medievale.

Fig. 16

Sale del Museo archeologico.

(1543), la porzione centrale del sistema bastionato realizzato da Domenico Sirena nel 1683-86 con il poderoso basamento del rivellino, il suo fossato e muro di controscarpa nonché alcune delle gallerie di contromina[56].

La sistemazione a parco archeologico e area verde di tutto l'ampio settore compreso fra il fronte settentrionale della fortezza e corso Mazzini (**fig. 15**) ha completato un'intensa opera di restauro che, iniziata a metà degli anni Cinquanta del secolo passato, si è protratta fino agli anni Duemila[57]. Merita segnalare, fra tutti, l'allestimento curato da Guido Canali e Pasquale Gabbaria Mistrangelo, all'interno del Palazzo della Loggia, del Museo Archeologico[58], aperto nel 1990 e oggetto, parallelamente al progredire delle ricerche archeologiche, di una continua e sistematica opera di aggiornamento e rivisitazione (**fig. 16**), fino all'ultima sistemazione del 2014-2015, che è venuta a coronare un sessantennale impegno di ricerca da parte dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri[59].

56. Benente 1990, Varaldo 1992, p. 112-120, Varaldo 1996, p.325-331.
57. Una puntuale descrizione dei numerosi interventi di restauro è contenuta in Gabbaria Mistrangelo 2006, mentre i fronti ancora aperti e necessari di future progettazioni sono ugualmente segnalati in Gabbaria Mistrangelo 2007.
58. Lavagna 1996, Varaldo 1991.
59. Dal 20078 l'Istituto è impegnato con cantieri annuali di scavo archeologico nell'area della Cattedrale medievale, la cui struttura, chiusa al culto nel 1543, venne progressivamente smantellata, scomparendo definitivamente nell'ultimo decennio del XVI secolo.

Bibliographie

Abate 1897 : ABATE (A.) – *Cronache Savonesi dal 1500 al 1570 di Agostino Abate accresciute di documenti inediti, pubblicate e annotate dal Dott. G. Assereto.* Savona 1897, 355 p.

Benente 1991 : BENENTE (F.) – Priamàr : primi risultati della campagna di scavo 1989, *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, ns, XXVII, 1991, p. 7-20.

Benente 1991-92 : BENENTE (F.) – Padiglione dello Stendardo. *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XLVI-XLVII, 1-4, p. 162-165.

Benente 2000 : BENENTE (F.) – Lo scavo della Loggia : analisi della sequenza stratigrafica. *In:* VARALDO (C.) dir. , *Archeologia urbana a Savona : scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.1 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989)*, Bordighera – Savona, 2000, p. 55-107, (Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, XI).

Besio 1963 : BESIO (G. B. N.) – *Evoluzione storico-topografica di Savona.* Savona 1963, 194 p.

Cartulare Uberto I 2013-14 : *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni. Savona (1213-1214)*, a cura di ROVERE (A.),(*Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XLIX-L), 2013-14, 618 p.

Cartulare Uberto II 2010 : *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo. Savona (1214-1215)*, a cura di CASTIGLIA (M.),(*Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XLVI), 2010, 412 p.

Cartulario Cumano-di Donato 1978 : *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di BALLETTO (L.), CENCETTI (G.), ORLANDELLI (G. F.), PISONI AGNOLI (B. M.), 2 vol., Roma 1978 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Fonti e sussidi, 96), 585 p.

Coccoluto 1981 – Un'inedita relazione dell'assedio dei Piemontesi alla Fortezza di Savona (dicembre 1746). *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, ns, XV, 1981, p. 171-174.

Gabbaria Mistrangelo 2006 : **GABBARIA MISTRANGELO (P.)** – *La fortezza del Priamàr : racconto dei progetti e degli interventi di restauro*. Savigliano 2006, 339 p.

Gabbaria Mistrangelo 2007 : GABBARIA MISTRANGELO (P.) – *La fortezza del Priamàr : il capitolo mancante, racconto di uno scenario sostenibile*. Savigliano 2007, 159 p.

Il Priamar 1959 : Il Priamar. *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XXX, 1959, 174 p.

Il Priamar 1980 : *Il Priamar. Prospettive di recupero alla città. Atti del Convegno di Studi (Savona, 14-15-16 Giugno 1979).* Savona, 1980, 194 p.

Il Priamàr 1982 : MASSUCCO (R.), RICCHEBONO (M.), TASSINARI (T.), VARALDO (C.) – *Il Priamàr prima pietra della storia bimillenaria di Savona.* Savona 1982, 161 p.

Il Priamàr 1991 : Il Priamàr, *Risorse*, IV, 2-3, 1990, 48 p.

I Registri della Catena 1986 : I Registri della Catena del Comune di Savona. Registro I, a cura di PUNCUH (D.), ROVERE (A), *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, ns, XXI, 1986, LXIV-437 p.

Lamboglia 1955 : LAMBOGLIA (N.) – Prime conclusioni sugli scavi di Vada Sabatia. *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns,X, 1955, 2, p. 33-41.

Lamboglia 1959 : LAMBOGLIA (N.) – Il problema del Priamar a Savona, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XIV, 1-4, p. 132-134.

Lamboglia 1978 : LAMBOGLIA (N.) – Gli scavi nella fortezza del Priamàr negli anni 1969-71. *In: Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, p. 9-19 (Collana storica di Fonti e Studi diretta da G. Pistarino, 26).

Lavagna 1983 : LAVAGNA (R.) – Saggi di scavo archeologico presso la Loggia del Castello Nuovo al Priamàr, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XXVIII,1983, 3-4, p. 57-60.

Lavagna 1987-88 : LAVAGNA (R.) – Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1985-87. Palazzo degli Ufficiali e Sala ad Ombrello, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XLII-XLIII, 1987-88, 1-4, p. 138-144.

Lavagna 1996 : LAVAGNA (R.) – Un quartiere urbano tra tardo-antico e altomedioevo: fonti storiche e problematiche archeologiche, in Lo scavo della Contrada di San Domenico al Priamàr (Savona). Relazioni preliminari sulla campagna di scavo 1989-1995, *Archeologia Medievale*, XXIII, 1996, p. 320-322.

Lavagna 1997 : LAVAGNA (R.) – Osservazioni sui corredi funerari nella necropoli tardoantica e altomedievale del Priamàr a Savona. GELICHI (S.) dir., I *Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pisa, 29-31 maggio 1997*, Pisa, 1997, p. 296-301.

Lavagna 2000 : LAVAGNA (R.) – La necropoli. *In:* VARALDO (C.) dir. , *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.1 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989)*, Bordighera – Savona, 2000, p. 109-152, (Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, XI).

Lavagna 2007 : LAVAGNA (R.) – Indagini archeologiche nell'area della Cattedrale medievale di S. Maria Assunta (Savona, Complesso monumentale del Priamàr), *Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure*, 5, 2007, p. 162-163.

Lavagna 2009 : LAVAGNA (R.) – Cattedrale di Savona al Priamàr : campagna di scavo 2009, *Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure*, 7, 2009, p. 195-196.

Lavagna, Varaldo 1987 : LAVAGNA (R.), VARALDO (C.) – Rivestimenti parietali e pavimentali dagli scavi del Priamàr a Savona. *In: Atti XX Convegno internazionale della ceramica. Albisola 1987*, p. 89-98.

Lavagna, Varaldo 1988 : LAVAGNA (R.), VARALDO (C.) – La necropoli del Priamàr a Savona, *Rivista di Studi Liguri*, LIV, 1988, 1-4, p. 179-198.

Lavagna, Varaldo 1997 : LAVAGNA (R.), VARALDO (C.) – Osservazioni sui corredi funerari nella necropoli tardoantica e altomedievale del Priamàr a Savona. *In:* GELICHI (S.) *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pisa, 29-31 maggio 1997.* Pisa, 1997, p. 296-301.

Lavagna, Varaldo 2010 : LAVAGNA (R.), VARALDO (C.) – Indagine archeologica nell'area dell'antica Cattedrale di Santa Maria Assunta – Complesso monumentale del Priamàr (Savona), *Archeologia in Liguria*, ns, II, 2006-2007, Genova, 2010, p. 281-283.

Lavagna, Varaldo, Benente 2010 : LAVAGNA (R.), VARALDO (C.), BENENTE (F.) – Indagini archeologiche nell'area della Cattedrale di Santa Maria. Savona, Complesso monumentale del Priamàr. Campagne di scavo 2007-2010, *Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure*, 8, 2010, p. 5-20.

Majocchi 2014 : MAJOCCHI (P.) – Gli ingegneri ducali a Lodi sotto il dominio sforzesco 1450-1480. Dai documenti conservati nel carteggio sforzesco dell'Archivio di Stato di Milano, *Quaderni di studi lodigiani*, 16, 2014, 602 p.

Manaresi 1955 : MANARESI (C.) – *I placiti del "Regnum Italiae"*, I. Roma, 1955, XX-784 p. (Fonti per la storia d'Italia, 92).

Massucco 1970-71 : MASSUCCO (R.) – L'estremo tentativi di salvare il quartiere del Priamàr. *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, IV, 1970-71, p. 309-313.

Massucco 1970-71a : MASSUCCO (R.) – La torre dello stendardo. *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, IV, 1970-71, p. 127-140.

Massucco 1981 : MASSUCCO (R.) – Per la topografia dell'antico Priamàr : analisi di una probabile raffigurazione cinquecentesca del Castello Nuovo. *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XV, p. 163-166.

Monti 1697 : MONTI (A.M.) – *Compendio di memorie historiche della Città di Savona e delle Memorie d'Huomini Illustri Savonesi.* Roma 1697, 460 p.

Nicolini 1980 : NICOLINI (A.) – Note d'archivio sulla topografia del Priamàe a metà del quattrocento, *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XIV, p. 73-83.

Nicolini 1987 : NICOLINI (A.) – Topografia savonese antica. Note d'archivio (secoli XIV-XV), *Sabazia*, ns, 2, 1987, p. 8-11.

Nicolini 2003 : NICOLINI (A.) – La *Materia Saoneise* nel 1440, *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XXXIX, 2003, p. 113-205

Nicolini 2009 : NICOLINI (A.) – Il Priamàr, cinquant'anni dopo, *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria,* ns, XLV, 2009, p. 199-269.

Pongiglione 1913 : PONGIGLIONE (V.), *Le carte dell'Archivio Capitolare di Savona.* Pinerolo 1913, 216 p. (Biblioteca Storica Subalpina, LXXIII, I).

Ramagli 1991-92 : RAMAGLI (P.) – Palazzo del Commissario, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XLVI-XLVII, 1-4, p. 159-162.

Restagno 1959 : RESTAGNO (D.) – Le campagne di scavo dal 1956 al 1958. *In:* Il Priamar. *Atti della Società Savonese di Storia Patria,* XXX, 1959, p. 149-151.

Ricchebono, Varaldo 1982 : RICCHEBONO (M.), VARALDO (C.) – *Savona*. Genova 1982, 222 p. (Le città della Liguria).

Varaldo 1975 : VARALDO (C.) – Archeologia medievale a Savona. Dieci anni di ricerche al Priamàr, *Bollettino Ligustico*, XXVII, 3-4, p. 65-78.

Varaldo 1975a : VARALDO (C.) – *La topografia urbana di Savona nel tardo Medioevo.* Savona, 1975, 140 p. (Collana Storico-archeologica della Liguria Occidentale, XX).

Varaldo 1987-88 : VARALDO (C.) - Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1985-87. Loggia del Castello Nuovo e Piazzale d'Armi del Maschio, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XLII-XLIII,1987-88, p. 129-138.

Varaldo 1991 : VARALDO (C.) – Dallo scavo archeologico al museo : Savona riscopre la sua storia attraverso il Priamàr, *Risorse*, IV, 2-3, 1990, p. 5-10.

Varaldo 1991-92 : VARALDO (C.) – *Scavi* archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1988-1992. Loggia del Castello Nuovo, vani "G" ed "H", *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, XLVI-XLVII, 1991-1992, 1-4, p. 153-159.

Varaldo 1992 : VARALDO (C.) – *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. I.* Bordighera 1992, 144 p. (Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, IX

Varaldo 1996 : VARALDO (C.) dir. – Lo scavo della Contrada di S. Domenico al Priamàr (Savona). Relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989-1995. *Archeologia Medievale*, XXIII, 1996, p. 309-399.

Varaldo 2000 : VARALDO (C.) dir. – *Archeologia urbana a Savona : scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.1 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989)*. Bordighera-Savona 2000, 287 p. (Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, XI).

Varaldo 2003 : VARALDO (C.) – Tra Vado e Savona : l'evoluzione della diocesi tra tardo antico e alto medioevo. *In:* MARCENARO (M.), *Roma e la Liguria Maritima : secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Genova-Bordighera, 2003, p. 161-168 (Atti dei Convegni, XI).

Varaldo, Lavagna, Benente 2001 : VARALDO (C.), LAVAGNA (R.), BENENTE (F.) – Archeologia urbana a Savona. Le campagne di scavo 1998-99 nel quartiere dei Cassari. Progetto per un'archeologia della città. *In:* PATITUCCI UGGERI (S.), *Scavi medievali in Italia 1996-1999*, (*Atti della Seconda Conferenza italiana di Archeologia medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999*), Roma, 2001, p. 15-28.

Varaldo, Lavagna, Benente 2001a : VARALDO (C.), LAVAGNA (R.), BENENTE (F.) – Savona: contrada medievale dei Cassari. Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1998-2000, *Rivista Ingauna e Intemelia*, ns, LII-LIII, 1997-98, Bordighera 2001, p.236-243.

Varaldo, Lavagna, Benente 2004 : VARALDO (C.), LAVAGNA (R.), BENENTE (F.) – Savona, Contrada dei Cassari. Campagna di scavo 2003. *Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure*, 2, 2004, p. 338-340.

Verzellino 1885-91 : VERZELLINO (G. V.) – *Delle Memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della Città di Savonadi Giovanni Vinceczo Verzellino curate e documentate dal Can.o Arcip.te Andrea Astengo*, 2 vol. Savona, 1985-91, 678, 744 p.